

Sarà esaminato oggi a Bruxelles

Un piano gollista per «superare» il MEC

Parigi propone un più ampio « sistema » europeo, esteso ai problemi politici e militari e sganciato dagli Stati Uniti

Da' nostro inviato

BRUXELLES, 25. De Gaulle sta preparando un suo piano per superare definitivamente l'attuale assetto del Mercato comune. Questo piano poggierebbe sui seguenti punti: 1) l'intesa dovrebbe comprendere non solo i problemi della integrazione economica, ma anche quelli militari e del coordinamento della politica estera. Sul terreno economico, quanto è già stato realizzato dal Mercato comune (riduzione delle dogane, accordi agricoli, integrazione fra aziende e gruppi, ecc.) verrebbe considerato come un punto di partenza per nuovi sviluppi; 2) il nuovo accordo dovrebbe prefigurare una Europa sganciata dagli Stati Uniti in ogni senso, sia per le questioni economiche che per quelle riguardanti il sistema militare; 3) ogni decisione dovrebbe essere presa nell'ambito della intesa tra governi escludendo quindi ogni organo supranazionale; 4) questo nuovo sistema dovrebbe essere aperto non soltanto agli attuali membri del Mercato comune, ma anche agli altri paesi dell'Europa occidentale, in particolare all'Inghilterra.

La Francia, avanzando queste proposte, proporzionerebbe anche un'esplicita revisione del trattato che ha istituito il Mercato comune. Il generale De Gaulle — si afferma negli ambienti diplomatici di Bruxelles — l'incerebbe il suo piano o nella conferenza televisiva annunciata per il prossimo autunno oppure dopo le elezioni presidenziali.

Questi sono le notizie più importanti, che si apprendono a Bruxelles alla vigilia del consiglio dei ministri della « comunità », che si riunirà qui domani, presieduto dall'onorevole Amintore Fanfani. La stampa belga ha battezzato questa sessione come quella dei « sei meno uno », per sottolineare che questa sarà appunto la prima riunione del consiglio che si terrà in assenza dei rappresentanti della Francia. Formalmente, la riunione è stata convocata per discutere proposte di compromesso con la Francia sulle questioni che provengono dalla rottura dei negoziati nella notte del 30 giugno di quest'anno ed il conseguente ritiro di tutti i rappresentanti governativi francesi dagli organismi del MEC.

Le proposte in questo senso elaborate dalla commissione esecutiva del Mercato comune e già tutte conosciute ai governi dei sei paesi sono per ora ufficialmente segrete. Si tratta, però, di un « segreto di Pulcinella ». Si sa per certo che, nelle proposte, le richieste francesi vengono sostanzialmente accolte. Lo schema di compromesso, che verrà presto esaminate dai ministri dell'Italia, del Belgio, della Germania federale, dell'Olanda e del Lussemburgo, stabilisce infatti che il fondo agricolo continuerà a funzionare, mentre i due problemi che per Parigi sono « tabù » — vale a dire la questione del bilancio comunitario autonomo dai sinistri del Parlamento europeo di Strasburgo — vengono rinviati al 1970.

Gli europsisti che in questi ultimi giorni hanno fatto tanto clamore lanciando lo slogan dei poteri al Parlamento di Strasburgo si presenterebbero così a bracci alzati di fronte a De Gaulle, a parte qualche scaramuccia di retroguardia, che verrebbe sviluppata dallo stesso Fanfani in merito alla nostra partecipazione al fondo finanziario per la politica agricola comunitaria. A questo punto, sarebbe logico supporre che il governo francese torni a Bruxelles per prendere atto di una sua incontestabile vittoria. Invece, domani i francesi non ci saranno. Ciò significa che la crisi che ha lacerato il Mercato comune non riguarda tanto il ring subito dopo la perdita del titolo, ma la perdita dell'economia e del livello di vita delle popolazioni.

Il Pcus — il governo salvatico, tuttavia, pur dedicando ogni attenzione alla soluzione di questi importanti problemi, non possono trascurare la situazione internazionale « che in questi ultimi tempi si è seriamente aggravata e minaccia di aggravarsi ancora di più »: per questo vengono prese tutte le misure necessarie per rafforzare ulteriormente il potenziale bellico del paese. « Non si può fare altrimenti » — ha affermato Scelopin — e a questo proposito dobbiamo ricordare gli insegnamenti del passato. Sviluppando la politica di coesistenza pacifica noi non abbiamo il diritto di dimenticare che siamo minacciati nella nostra sicurezza dalla nuova aggressività dei deloni imperialisti ».

Diamante Limiti



GENOVA — La « Raffaello » mentre lascia il porto per iniziare il viaggio inaugurale (Telefoto ANSA - « L'Unità »)

Viaggio inaugurale

per l'« ammiraglia bis »

La « Raffaello » è partita ieri da Genova in rotta per New York

Ingrao

Il Parlamento ha deciso sui rapporti tra potere politico e apparato dello Stato. Sono d'accordo — ha affermato — con la proposta dell'on. La Malfa per la nomina di una commissione parlamentare che indaghi sul caso Trabucchi. Siamo d'accordo e vogliamo che l'inchiesta vada avanti a rapida velocità. Ma questo non basta ancora. Non vogliamo che alcuni punti siano chiariti: 1) la legge che ha permesso a Trabucchi di saltarsi deve essere cancellata, come ha proposto il PsiUP; 2) deve essere affermata e rispettata l'impugnabilità delle cariche per quanto riguarda gli enti pubblici e gli organi di controllo; 3) occorre che si attui un controllo democratico sulla vita degli enti pubblici. Sviluppando questi problemi, il compagno Ingrao ha sottolineato come queste richieste vadano nella direzione di una modifica delle strutture politiche, economiche e sociali del nostro paese. Le sue articolazioni democratiche sono state accolte dal prefetto, dal presidente delle Camere di commercio, dai sindacati, dai partiti politici, da tutti i ceti della macchina dello Stato — ha detto Ingrao — deve essere concepita in modo diverso. Le regioni non devono essere invasi « carcerazioni » di potere della DC. L'intervento pubblico — ha affermato l'onorevole — deve accompagnarsi alla presenza di un controllo democratico del paese.

La riforma dello Stato — ha proseguito Ingrao — non è mai un fatto soltanto tecnico e giuridico: è un fatto politico e richiede uno spostamento a sinistra di tutto l'asse politico del paese. Le scelte che si è chiamati a compiere debbono essere fatte contro qualcuno — i grandi gruppi monopolistici e il potere DC — per qualcuno: le masse lavoratrici. Tutto ciò postula una svolta profonda nella vita del paese. Come mai — si è chiesto l'oratore — il caso Trabucchi non ha aperto una crisi di governo? La risposta a questa domanda è di natura politica: perché all'interno del centro sinistra, vi sono forze che non hanno la volontà di rompere la complicità di questa « gabbia » e di andare più avanti.

Esse sono prigioniere del sistema. Riechiamandosi alle posizioni del Psi, e particolarmente di De Martino, Ingrao ha affermato che non si può rinviare la battaglia a domani. E oggi che bisogna batterci uniti per far saltare il disegno del padronato. Domani la lotta potrebbe essere più difficile. Bisogna rendere impossibile agli altri il piano di stabilizzazione capitalistica. Bisogna questo disegno, dando nuovo e grande slancio alle lotte rivendicative nelle fabbriche e nelle campagne. Noi abbiamo la forza — ha detto Ingrao rivolgendosi al Psi, al PsiUP ed alle altre forze democratiche — per rompere il disegno di stabilizzazione capitalistica. E una lotta che possiamo condurre in base a esigenze e obiettivi che sono ideali e che hanno una base larghissima nella società italiana. Dopo aver ricordato come il nostro partito sia impegnato ad affrontare questa battaglia e questo dibattito ideale, Ingrao parlando della proposta avanzata dal Pci per la unificazione delle forze socialiste ha smentito coloro che vedono quella prospettiva in alternativa al dialogo con i cattolici: il dialogo si farà più serrato intenso e fecondo, nella misura in cui le forze operale saranno trovare una opera e più alta unità nella lotta contro il regime capitalistico e l'avanzata verso il socialismo. Ingrao ha concluso sottolineando il grande patriottismo politico e ideale rappresentato dal nostro partito. Quando Ingrao ha concluso il suo discorso era già sera e il festival era già entrato nella sua fase finale: di là a pochi minuti, il teatro del festival avrebbe ospitato uno spettacolo popolare imperniato sulla rappresentazione del « Nuovo canzoniere italiano » e su un « recital » di Maria Monti e Gian Maria Volontè. A mezzanotte quando il sipario è calato sulla grande manifestazione, le Casine erano ancora gremite di folla.

5) Sui problemi dello Stato il Psi deve puntare a una profonda moralizzazione, da perseguire anche nella pratica di governo di tutti i giorni. La lotta alla corruzione non deve essere lasciata alla sinistra ma deve essere assunta in proprio dalla classe politica che deve agire con severità.

6) Circa i problemi internazionali si afferma che malgrado il deterioramento della situazione provocato dal persistere del contrasto Cina-URSS e dalla tendenza della politica americana di discolarsi dalla politica connettiva — la causa della distensione non è perduta e può essere ancora sostenuta dai paesi aderenti alla NATO con opportune iniziative. Il Psi conferma di non volere comunque rimettere in discussione l'adesione dell'Italia alla NATO.

7) La politica di centro-sinistra resta valida anche se « persistono tendenze e interpretazioni moderate di essa in seno alla DC ». Motivo dell'involuzione di quella formula sono: il sabotaggio della destra e la « settaria » opposizione del Pci. Non esistono comunque alternative valide a quella politica per ora. Quindi il 26esimo congresso non deve rovesciare ma solo correggere la politica di centro-sinistra.

De Martino ha concluso la sua esposizione difendendo il suo operato e la sua azione di mediazione in seno al partito; mettendo in guardia da una politica che possa portare a nuove divisioni; chiedendo ancora una confluenza di massima su un unico progetto di tesi, il suo.

LOMBARDI E SINISTRA Una confluenza sulle tesi di De Martino, anche emendate, è impossibile come si ricava da una lettura dei punti fondamentali del documento di delegazione. Certo, in quel documento, esistono spunti che non possono essere condivisi interamente dalla destra estremista del partito se perché Lombardi ha ieri invitato questa parte del partito a esprimersi con chiarezza e preventivamente su quelle tesi, ma restano tutti gli equivoci, tutte le incertezze di impostazione, tutte le debolezze che sono o restano la origine dei continui, sempre più evidenti e massicci cedimenti del Psi all'alleanza democristiana in questi due anni di collaborazione al governo, fino ai giorni scorsi. Ecco ciò che spiega la presentazione di parte delle opposizioni interne di un « contro progetto » di tesi, sul quale si è realizzato pieno accordo dei due gruppi, lombardiano e di sinistra.

Al primo punto il documento conferma la volontà del Psi di trasformare il sistema capitalistico in sistema socialista mediante le riforme di struttura e si polemizza con le fallimentari esperienze delle socialdemocrazie europee. Il documento respinge poi nettamente la prospettiva di unificazione con il PSDI che sancirebbe la capitolazione definitiva, ideologica e politica, del Psi; per quanto riguarda la proposta comunista di un nuovo partito unificato, la prospettiva viene giudicata lontana. Sulla programmazione economica il documento afferma che essa non deve soltanto porsi obiettivi di sviluppo economico ma anche obiettivi di sviluppo sociale e culturale.

« Si dice che il sistema di controlli non funziona. Ma perché? Chi proibisce ai governanti di controllare? E perché si impedisce, soprattutto, un efficace controllo da parte del Parlamento? Da mesi, io attendo di avere una risposta ad una interrogazione con la quale chiedo di conoscere quale sia l'imponibile denunciato ed accertato da alcuni grossi personaggi dello scandalo che in questo anno colpisce la sensibilità morale del paese. Perché i ministri non rispondono? »

« Ho chiesto, con un'interpellanza al capo del Consiglio dei ministri perché, per andare da Roma alla sua vicina casa di campagna, fugga muovendo un treno speciale presidenziale ».

Piero Giordanino

Nuovo avvertimento agli Stati Uniti

Scelepin e Podgorni: liquidare l'aggressione

L'URSS consolida il suo potenziale militare per fronteggiare una situazione internazionale sempre più grave

Dalla nostra redazione

MOSCA, 25. Per la « giornata della marina da guerra » tutti i leaders più in vista dell'URSS — ad eccezione di Breznev, rientrato oggi da Bucarest, dove ha guidato la delegazione sovietica al Congresso dei comunisti romeni — hanno pronunciato importanti discorsi politici nelle basi stesse delle flotte militari sovietiche. Kossighin a quella del Baltico, Scelopin a quella dell'Artico, Podgorni alla flotta del Mar Nero, Kirilenko a quella del Pacifico.

Questa stratta divisione dei compiti, e analogo sviluppo dei temi trattati nei vari discorsi, hanno voluto sottolineare, rispetto al passato, la coerenza della direzione politica. In generale, gli oratori si sono soffermati ampiamente sui suoi problemi interni che su quelli internazionali.

Scelopin, parlando a Severomorsk, ha anticipato il bilancio produttivo dei primi sei mesi di quest'anno, a un anno dal piano settennale, annunciando che la produzione industriale è aumentata del 9,3% rispetto allo stesso periodo del 1964. Egli ha fatto rilevare, a questo proposito, che nel 1964 la produzione industriale era aumentata soltanto del 7% e che il ristagno di allora può considerarsi ormai superato.

Scelopin ha inoltre confermato due cose: che è imminente la riunione di una sessione plenaria del Comitato centrale destinata a prendere in esame l'introduzione di profonde riforme nel settore della direzione economica e della pianificazione. « Attualmente — egli ha detto — senza ruore e senza inutili discorsi, si sta preparando una profonda, multilaterale elaborazione di misure destinate a migliorare radicalmente il funzionamento della nostra industria, a perfezionare il sistema di pianificazione e di direzione economica, a elaborare il ruolo degli stimoli economici e militari ». Secondo, che parallelamente gli organismi competenti stanno approntando il nuovo piano economico per il 1966 e il nuovo piano quinquennale 1966-1970, al quale è legato l'ulteriore sviluppo dell'economia e del livello di vita delle popolazioni.

« Non si può fare altrimenti » — ha affermato Scelopin — e a questo proposito dobbiamo ricordare gli insegnamenti del passato. Sviluppando la politica di coesistenza pacifica noi non abbiamo il diritto di dimenticare che siamo minacciati nella nostra sicurezza dalla nuova aggressività dei deloni imperialisti ».

Scelopin ha duramente attaccato la politica americana nel sud est asiatico, ribadendo i concetti enunciati una settimana fa a Riga dal premier Kossighin. A Scelopin ha fatto eco da Sebastopoli Podgorni, il quale, parlando alla flotta del Mar Nero, ha detto tra l'altro: « L'Unione Sovietica chiede risolutamente la fine dell'aggressione imperialista contro il popolo vietnamita e appoggia in tutto e per tutto le rivendicazioni del governo di Hanoi e del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del Sud, rivendicazioni fondate sugli accordi di Ginevra del 1954 ».

A Baltisk, dal canto suo, il primo ministro Kossighin ha confermato che, di fronte al corso pacifico instaurato dai paesi imperialisti, ed in primo luogo dagli Stati Uniti, che accendono dappertutto focolai di guerra nel tentativo di mantenere le loro posizioni, il governo sovietico « considera come suo primo dovere di impegnarsi nel rafforzamento del potenziale difensivo del paese ».

Il quadro, che esce oggi da questi discorsi, se da una parte è indice della crescente e logica preoccupazione con la quale i dirigenti sovietici seguono gli sviluppi della situazione nel sud-est asiatico, dall'altra testimonia della loro ferma volontà di non permettere agli americani di credersi al di sopra e al di fuori di ogni legge e di continuare nella loro politica di ricatto con la forza. « Per quanto faccia MacNamara — scrive oggi la Pravda, commentando il rapporto tenuto dal segretario americano alla difesa dopo la sua visita a Saigon — e per quanto i soldati gli possa inviare nel Vietnam del sud, gli Stati Uniti non riusciranno ad ottenere un solo risultato positivo da questa loro politica aggressiva ».

Augusto Pancaldi

Freddie Mills aveva 46 anni

Asso del ring muore suicida



LONDRA, 25. Freddie Mills, l'ex campione mondiale dei pesi mediomassimi (conquistò il titolo nel '48 e lo mantenne per due anni) è morto suicida: s'è sparato un colpo di pistola alla testa, mentre si trovava a bordo della sua auto, parcheggiata in un vicolo cieco. Freddie Mills aveva abbandonato il ring subito dopo la perdita del titolo: non s'era voluto ostinare nella carriera che aveva cominciato in giovanissima età, a sedici anni. Temeva il declino

triste e pericoloso: fece allora l'organizzatore, poi l'artista, perfino il cantante. Da ultimo aveva aperto un locale, una specie di ristorante notturno, ritrovo favorito dei giornalisti sportivi della capitale britannica. Mills pareva felice, non rimpiangeva il passato e si dedicava con entusiasmo al suo night-club. E' stato proprio a pochi passi dal locale che l'hanno trovato con la faccia sfigurata dal colpo di pistola.

Dal nostro corrispondente

GENOVA, 25

La « verbosità » « Raffaello », ammiraglia bis della nostra flotta mercantile, è partita questa mattina alle 11 per il viaggio inaugurale che la porterà il 2 agosto a New York.

Il nuovo transatlantico è stato salutato dal suono prolungato del « corno » di decine di navi all'ancora nel nostro porto fra le quali si distinguono la nota potente della gemella « Michelangelo » che si trova all'ormeggio a poca distanza.

Decine di migliaia di genovesi hanno assistito alla partenza, che è stata preceduta da una insolita nota di colore: da Siena è infatti giunta la « comparsa » della Contrada Capinella dell'Ono che in corteo ha attraversato le vie del centro cittadino per fare una « sbarcherata » sulla nuova nave.

« La « Raffaello » è senza dubbio l'espressione più perfetta della tecnica marittima italiana. Impostata il 18 settembre 1960 nei Cantieri Riuniti dell'Adriatico di Trieste, venne varata il 21 marzo 1963, e fu da allora gli esperti affermarono che l'industria cantieristica nazionale, con quella costruzione e con la realizzazione della « gemella » Michelangelo aveva realizzato l'opera più rilevante del dopoguerra. Credevano tuttavia che le migliori attestazioni sulle sue prestazioni, sulle sue caratteristiche sulla sua stazza e personalità, sono ancora da venire; e le forniranno a passeggeri che i salpanno a bordo e che su di essa attraverseranno nei due sensi l'Oceano ».

Le sue peculiarità sono già note: 43 mila tonnellate di stazza lorda, 275 metri di lunghezza, 31 di larghezza, 21,35 di altezza al ponte dei saloni; il ponte 72 coperto; e un gran numero di sale, saloni, vestiboli, pasticcerie, scaloni, corridoi, verande, piscine, bar; un cinematografo-auditorium. In complesso vi possono essere trasportati 1771 passeggeri, di cui 531 in prima classe, 550 in classe cabina e 690 in classe turistica; e 720 uomini di equipaggio. Velocità 29 miglia orari. Velocità di crociera 26,5 miglia.

Si può dire che nulla è stato trascurato sotto l'aspetto della sicurezza della navigazione: due impianti di radar, uno a rilevamento vero, l'altro del tipo « Lo » per determinare il « punto nave », sono sufficienti a scorgere, in piena notte, un piccolo pezzo di legno che galleggi a 300 metri e oltre davanti alla prua. Il collegamento tra la nave e la terraferma è assicurato da stazioni radiotelefoniche e da centrali di radiotelefono transoceanico. A bordo vi sono infine 70 apparecchi telefonici, 18 ascensori, vicini per sei mesi.

La recente crociera compiuta a Malta e al Pireo, tra il 19 e il 17 luglio, è servita da rodaggio di macchine ed equipaggio. La società « Italia » ha aggiunto altri di natura architettonica e artistica. Ogni salotto, ogni vestibolo o luogo di riunione è stato curato da una valida équipe di architetti e pittori.

In realtà, ai complessi problemi tecnici di costruzione, che si sono dovuti affrontare per realizzare il supertransatlantico, la società « Italia » ha aggiunto altri di natura architettonica e artistica. Ogni salotto, ogni vestibolo o luogo di riunione è stato curato da una valida équipe di architetti e pittori.

Piero Giordanino

le che costa milioni di lire, invece di sereno a della sua lussuosa Flaminia. Ed ancora non ha avuto risposta.

Dopo una disamina dei grandi problemi ancora irrisolti che interessano le amministrazioni comunali, provinciali e quelle regionali, il compagno Trabucchi ha proseguito: « Le bolle sono in corso e non possono arrestarsi. Gli scoppi dei enti laboriosi lo attestano gli edili e i comunisti, i convertiti sono per noi, e serena l'aria militare. E non per manovre estive dei comunisti. Quindi, il movimento unitario dovrà estendersi alle lotte più nettamente politiche per la pace, per la democrazia, per la politica produttiva e di distribuzione ».

PSI

scerimento del Psi sul terreno della socialdemocrazia, cioè che comprometterebbe la tradizione del Psi come grande partito popolare e di massa. Il Psi ha compiuto le necessarie revisioni che doveva compiere, altrettanto non ha ancora fatto la sua « unificazione » e « unificazione » più essere prospettata comunque non come il risultato di contatti diplomatici di vertice, ma solo come una vasta operazione politica che interessi tutti i socialisti.

4) Per quanto riguarda i indirizzi programmatici, il Psi pone in primo piano l'attuazione della programmazione economica che deve avere carattere di impegno e democrazia. Il fine della prima occupazione non può essere subordinato a quello della efficienza del sistema; d'altro canto va stimolata l'autonomia limitazione nelle rivendicazioni salariali al fine di non compromettere i fini sociali del piano.

5) Sui problemi dello Stato il Psi deve puntare a una profonda moralizzazione, da perseguire anche nella pratica di governo di tutti i giorni. La lotta alla corruzione non deve essere lasciata alla sinistra ma deve essere assunta in proprio dalla classe politica che deve agire con severità.

6) Circa i problemi internazionali si afferma che malgrado il deterioramento della situazione provocato dal persistere del contrasto Cina-URSS e dalla tendenza della politica americana di discolarsi dalla politica connettiva — la causa della distensione non è perduta e può essere ancora sostenuta dai paesi aderenti alla NATO con opportune iniziative. Il Psi conferma di non volere comunque rimettere in discussione l'adesione dell'Italia alla NATO.

7) La politica di centro-sinistra resta valida anche se « persistono tendenze e interpretazioni moderate di essa in seno alla DC ». Motivo dell'involuzione di quella formula sono: il sabotaggio della destra e la « settaria » opposizione del Pci. Non esistono comunque alternative valide a quella politica per ora. Quindi il 26esimo congresso non deve rovesciare ma solo correggere la politica di centro-sinistra.

De Martino ha concluso la sua esposizione difendendo il suo operato e la sua azione di mediazione in seno al partito; mettendo in guardia da una politica che possa portare a nuove divisioni; chiedendo ancora una confluenza di massima su un unico progetto di tesi, il suo.

LOMBARDI E SINISTRA Una confluenza sulle tesi di De Martino, anche emendate, è impossibile come si ricava da una lettura dei punti fondamentali del documento di delegazione. Certo, in quel documento, esistono spunti che non possono essere condivisi interamente dalla destra estremista del partito se perché Lombardi ha ieri invitato questa parte del partito a esprimersi con chiarezza e preventivamente su quelle tesi, ma restano tutti gli equivoci, tutte le incertezze di impostazione, tutte le debolezze che sono o restano la origine dei continui, sempre più evidenti e massicci cedimenti del Psi all'alleanza democristiana in questi due anni di collaborazione al governo, fino ai giorni scorsi. Ecco ciò che spiega la presentazione di parte delle opposizioni interne di un « contro progetto » di tesi, sul quale si è realizzato pieno accordo dei due gruppi, lombardiano e di sinistra.

Al primo punto il documento conferma la volontà del Psi di trasformare il sistema capitalistico in sistema socialista mediante le riforme di struttura e si polemizza con le fallimentari esperienze delle socialdemocrazie europee. Il documento respinge poi nettamente la prospettiva di unificazione con il PSDI che sancirebbe la capitolazione definitiva, ideologica e politica, del Psi; per quanto riguarda la proposta comunista di un nuovo partito unificato, la prospettiva viene giudicata lontana. Sulla programmazione economica il documento afferma che essa non deve soltanto porsi obiettivi di sviluppo economico ma anche obiettivi di sviluppo sociale e culturale.

luppo economico ma anche obiettivi di sostanziali miglioramenti in senso democratico degli attuali rapporti di potere.

Sono quindi necessarie riforme qualificanti (regionali, urbanistica, ecc.) contestuali alla programmazione che, così come oggi è definita, risulta sterilizzata appunto dal mancato avvio delle riforme che il Psi richiede e si riduce quindi a uno schema che serve solo alle forme moderate per l'attuazione della politica del « centro ». Sul problema dello Stato il documento è assai duro, rileva il deterioramento progressivo dei rapporti fra Stato e cittadini l'inefficienza sul terreno della istituzione delle regioni e dello sviluppo delle autonomie locali, gli attentati alla libertà di espressione e della cultura nonché l'appesantimento del clima politico-sindacale nelle fabbriche. In questo quadro viene anche espresso un severo giudizio sulla corruzione degli organi dello Stato. Per quanto riguarda la politica internazionale il Psi si schiera per la politica di coesistenza pacifica, pur essendo consapevole che essa non è stata ancora strumentalizzata come custode dello « status quo »; il Psi si impegna anche a sollecitare iniziative per frenare le aggressioni dell'imperialismo USA ed in tal senso il governo deve dissociarsi da qualunque impresa aggressiva americana. Anche senza rimettere in discussione il Patto Atlantico, l'Italia deve dire chiaramente che essa non si sente impegnata alla riconferma del trattato alla scadenza del 1969. Punti qualificanti di una politica estera accettabile sono: riconoscimento delle due Germanie e totale opposizione al riarmo atomico tedesco; rifiuto della forza « multilaterale » atomica; iniziativa per un processo di disarmo controllato; riconoscimento della Cina popolare; accoglimento delle aspirazioni dei popoli nuovi.

Circa il problema del governo il documento sottolinea che la collaborazione con la DC ha fatto pagare un duro prezzo al Psi portandolo a essere ancora sovvenzionata da una sinistra che non è stata ancora riconfermata dal trattato alla scadenza del 1969. Punti qualificanti di una politica estera accettabile sono: riconoscimento delle due Germanie e totale opposizione al riarmo atomico tedesco; rifiuto della forza « multilaterale » atomica; iniziativa per un processo di disarmo controllato; riconoscimento della Cina popolare; accoglimento delle aspirazioni dei popoli nuovi.

Circa il problema del governo il documento sottolinea che la collaborazione con la DC ha fatto pagare un duro prezzo al Psi portandolo a essere ancora sovvenzionata da una sinistra che non è stata ancora riconfermata dal trattato alla scadenza del 1969. Punti qualificanti di una politica estera accettabile sono: riconoscimento delle due Germanie e totale opposizione al riarmo atomico tedesco; rifiuto della forza « multilaterale » atomica; iniziativa per un processo di disarmo controllato; riconoscimento della Cina popolare; accoglimento delle aspirazioni dei popoli nuovi.

Circa il problema del governo il documento sottolinea che la collaborazione con la DC ha fatto pagare un duro prezzo al Psi portandolo a essere ancora sovvenzionata da una sinistra che non è stata ancora riconfermata dal trattato alla scadenza del 1969. Punti qualificanti di una politica estera accettabile sono: riconoscimento delle due Germanie e totale opposizione al riarmo atomico tedesco; rifiuto della forza « multilaterale » atomica; iniziativa per un processo di disarmo controllato; riconoscimento della Cina popolare; accoglimento delle aspirazioni dei popoli nuovi.

Circa il problema del governo il documento sottolinea che la collaborazione con la DC ha fatto pagare un duro prezzo al Psi portandolo a essere ancora sovvenzionata da una sinistra che non è stata ancora riconfermata dal trattato alla scadenza del 1969. Punti qualificanti di una politica estera accettabile sono: riconoscimento delle due Germanie e totale opposizione al riarmo atomico tedesco; rifiuto della forza « multilaterale » atomica; iniziativa per un processo di disarmo controllato; riconoscimento della Cina popolare; accoglimento delle aspirazioni dei popoli nuovi.

Circa il problema del governo il documento sottolinea che la collaborazione con la DC ha fatto pagare un duro prezzo al Psi portandolo a essere ancora sovvenzionata da una sinistra che non è stata ancora riconfermata dal trattato alla scadenza del 1969. Punti qualificanti di una politica estera accettabile sono: riconoscimento delle due Germanie e totale opposizione al riarmo atomico tedesco; rifiuto della forza « multilaterale » atomica; iniziativa per un processo di disarmo controllato; riconoscimento della Cina popolare; accoglimento delle aspirazioni dei popoli nuovi.

Circa il problema del governo il documento sottolinea che la collaborazione con la DC ha fatto pagare un duro prezzo al Psi portandolo a essere ancora sovvenzionata da una sinistra che non è stata ancora riconfermata dal trattato alla scadenza del 1969. Punti qualificanti di una politica estera accettabile sono: riconoscimento delle due Germanie e totale opposizione al riarmo atomico tedesco; rifiuto della forza « multilaterale » atomica; iniziativa per un processo di disarmo controllato; riconoscimento della Cina popolare; accoglimento delle aspirazioni dei popoli nuovi.

Circa il problema del governo il documento sottolinea che la collaborazione con la DC ha fatto pagare un duro prezzo al Psi portandolo a essere ancora sovvenzionata da una sinistra che non è stata ancora riconfermata dal trattato alla scadenza del 1969. Punti qualificanti di una politica estera accettabile sono: riconoscimento delle due Germanie e totale opposizione al riarmo atomico tedesco; rifiuto della forza « multilaterale » atomica; iniziativa per un processo di disarmo controllato; riconoscimento della Cina popolare; accoglimento delle aspirazioni dei popoli nuovi.

Circa il problema del governo il documento sottolinea che la collaborazione con la DC ha fatto pagare un duro prezzo al Psi portandolo a essere ancora sovvenzionata da una sinistra che non è stata ancora riconfermata dal trattato alla scadenza del 1969. Punti qualificanti di una politica estera accettabile sono: riconoscimento delle due Germanie e totale opposizione al riarmo atomico tedesco; rifiuto della forza « multilaterale » atomica; iniziativa per un processo di disarmo controllato; riconoscimento della Cina popolare; accoglimento delle aspirazioni dei popoli nuovi.

Circa il problema del governo il documento sottolinea che la collaborazione con la DC ha fatto pagare un duro prezzo al Psi portandolo a essere ancora sovvenzionata da una sinistra che non è stata ancora riconfermata dal trattato alla scadenza del 1969. Punti qualificanti di una politica estera accettabile sono: riconoscimento delle due Germanie e totale opposizione al riarmo atomico tedesco; rifiuto della forza « multilaterale » atomica; iniziativa per un processo di disarmo controllato; riconoscimento della Cina popolare; accoglimento delle aspirazioni dei popoli nuovi.

Circa il problema del governo il documento sottolinea che la collaborazione con la DC ha fatto pagare un duro prezzo al Psi portandolo a essere ancora sovvenzionata da una sinistra che non è stata ancora riconfermata dal trattato alla scadenza del 1969. Punti qualificanti di una politica estera accettabile sono: riconoscimento delle due Germanie e totale opposizione al riarmo atomico tedesco; rifiuto della forza « multilaterale » atomica; iniziativa per un processo di disarmo controllato; riconoscimento della Cina popolare; accoglimento delle aspirazioni dei popoli nuovi.

Circa il problema del governo il documento sottolinea che la collaborazione con la DC ha fatto pagare un duro prezzo al Psi portandolo a essere ancora sovvenzionata da una sinistra che non è stata ancora riconfermata dal trattato alla scadenza del 1969. Punti qualificanti di una politica estera accettabile sono: riconoscimento delle due Germanie e totale opposizione al riarmo atomico tedesco; rifiuto della forza « multilaterale » atomica; iniziativa per un processo di disarmo controllato; riconoscimento della Cina popolare; accoglimento delle aspirazioni dei popoli nuovi.

sulle spinte in Grecia col sistema misto a cui secondo una serie di leggi tra cui che danno al partito vincente il potere e al secondo partito la funzione e quasi la assoluta rappresentanza dell'opposizione, si è trattato insomma di una serie di leggi di tipo maggioritario elaborate soprattutto per limitare la rappresentanza parlamentare della sinistra.

La protesta contro questi sistemi viene da tutt'altra parte dello schieramento cioè dal ministro Mitsotakis, il quale, preannunciando la possibilità che l'attuale parlamento non possa più esprimere una maggioranza e quindi sia necessario il ricorso alle elezioni, chiede oggi in una intervista che sia adottato il metodo proporzionale, il quale solo permetterebbe la formazione di « nuovi e sani partiti politici ».

Mitsotakis cioè, avendo operato la scisma nel partito di centro e preparandosi alla formazione di un nuovo partito, rivendica la abolizione delle leggi che proteggono il partito più forte e che negli anni passati hanno « costretto » gruppi diversi a unirsi sotto la stessa bandiera (quella di Papandreu) per concorrere al raggiungimento del primato nel paese e assumersi così la direzione.

Mentre si fa sempre più probabile il ricorso alle elezioni — il che potrebbe anche significare un ricorso ad un colpo di Stato elettorale tipo quello del '51 basato cioè sulla liquidazione di ogni effettiva libertà di competizione — Nounas e i suoi più stretti collaboratori si dicono ancora speranzosi (e Nounas lo avrebbe ripetuto oggi a re Costantino giunto ad Atene per partecipare a esercitazioni militari a Volonaki) di raggiungere dopo il dibattito parlamentare che inizia giovedì la maggioranza assoluta.

MARIO ALICATA Direttore
MAURIZIO FERRARA Vice-direttore
Massimo Ghiera Responsabile
Iscritto al 5707 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4558
DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono centrale: 490351 490352 490353 490354 490355 490356 490357 490358 490359 490360 490361 490362 490363 490364 490365 490366 490367 490368 490369 490370 490371 490372 490373 490374 490375 490376 490377 490378 490379 490380 490381 490382 490383 490384 490385 490386 490387 490388 490389 490390 490391 490392 490393 490394 490395 490396 490397 490398 490399 490400 490401 490402 490403 490404 490405 490406 490407 490408 490409 490410 490411 490412 490413 490414 490415 490416 490417 490418 490419 490420 490421 490422 490423 490424 490425 490426 490427 490428 490429 490430 490431 490432 490433 490434 490435 490436 490437 490438 490439 490440 490441 490442 490443 490444 490445 490446 490447 490448 490449 490450 490451 490452 490453 490454 490455 490456 490457 490458 490459 490460 490461 490462 490463 490464 490465 490466 490467 490468 490469 490470 490471 490472 490473 490474 490475 490476 490477 490478 490479 490480 490481 490482 490483 490484 490485 490486 490487 490488 490489 490490 490491 490492 490493 490494 490495 490496 490497 490498 490499 490500 490501 490502 490503 490504 490505 490506 490507 490508 490509 490510 490511 490512 490513 490514 490515 490516 490517 490518 490519 490520 490521 490522 490523 490524 490525 490526 490527 490528 490529 490530 490531 490532 490533 490534 490535 490536 490537 490538 490539 490540 490541 490542 490543 490544 490545 490546 490547 490548 490549 490550 490551 490552 490553 490554 490555 490556 490557 490558